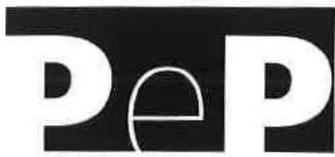


PeP
Piani Progetti



miglioramento del funzionamento urbano



PianieProgetti

COLLANA DIRETTA DA
Francesca Calace, Politecnico di Bari

PROGETTO GRAFICO
Ilaria Giatti
FOTOCOMPOSIZIONE E COPERTINA
Elena Pannacciulli

PRODOTTO DA
INU Edizioni Srl
Via Castro dei Volsci 14
00179 Roma
Tel. 335.5487645
inued@inuedizioni.it
www.inuedizioni.com
Iscrizione CCIAA 81 4890/95
Iscrizione al Tribunale di Roma 3563/95

COPYRIGHT
INU Edizioni Srl
È possibile riprodurre testi o immagini con espressa citazione della fonte

FINITO DI STAMPARE
Novembre 2017

ISBN: 978-88-7603-166-3

Verso città accessibili

Miglioramento del funzionamento urbano

a cura di Iginio Rossi

INDICE

PRESENTAZIONE

- p05 Silvia Viviani** DAL PRGETTO PAESE AI PROGETTI PER IL PAESE
p07 Luigi Pingitore LE COMMUNITIES INU
p09 Marisa Fantin ACCESSIBILITÀ PER LA NUOVA URBANISTICA

CONTRIBUTI

- p11 UN PERCORSO PER LE CITTÀ ACCESSIBILI**
p17 LA NECESSITÀ DI UNA "VERA" AGENDA URBANA
**p19 VISIONE INTEGRATA PER I TERRITORI ACCESSIBILI.
LE PROGETTUALITÀ IN UMBRIA**
p23 SPAZIO PUBBLICO, ACCESSIBILITÀ E RIGENERAZIONE
p25 CITTÀ CHE COMUNICANO
p27 CAMBIARE LA PROSPETTIVA

PRATICHE PER CITTÀ ACCESSIBILI

- p31 Area accessibilità
p32 Accessibilità, sicurezza e abbattimento barriere architettoniche
p33 A ciascuno il suo passo
p35 Abbattimento barriere percettive
p36 Accessibilità al patrimonio culturale statale
p37 Accessibilità al patrimonio architettonico
p38 Accessibilità è partecipazione
p39 Accessibilità museo nivola
p41 Accessibilità beni comuni e partecipazione
p43 Aggiornamento del peba
p45 Al museo con la sla
p46 Alter accessibile festival musicale
p47 Approccio sistemico alla formazione dei peba
p48 Architettura del carcere DALLA DETENZIONE ALLA RELAZIONE
p49 Area giochi inclusiva
p50 Aspasso bicicletta sostenibile
p52 Bandiera lilla
p53 Biblioteca di tutti
p54 Bolzano per tutti
p55 Cammino di marcella 24h/24
p56 Car-co2 for all veicolo elettrico
p58 Ciak si aggira, gioco da tavolo
p59 Città a misura di tutti
p60 Città aperta all'uomo

Verso città accessibili

Miglioramento del funzionamento urbano

a cura di

Iginio Rossi

Presentazioni

Silvia Viviani, Presidente INU

Marisa Fantin, Vice presidente INU

Luigi Pingitore, Segretario generale INU

Contributi

Iginio Rossi, Coordinatore "Città Accessibili" INU

Franco Marini, Ufficio presidenza INU

Alessandro Bruni, Presidente INU Umbria

Francesco Alberti, Presidente INU Toscana

Luisa Mutti, Consigliere Nazionale CNAPPC

Piera Nobili, Vice presidente CERPA Italia Onlus

Città accessibili, progetto pluriennale dell'INU, procede con una "struttura aperta". Si tratta di una modalità obbligata essendo l'ambito interdisciplinare e articolato. Numerosi enti hanno già aderito e altri ancora, probabilmente, si affiancheranno al percorso supportando anche le iniziative.

Questa pubblicazione è stata sostenuta da:

URBIT, Urbanistica Italiana, che accogliendo Città accessibili nei programmi di Urbanpromo ha favorito il confronto su piani e progetti.

www.urbanpromo.it

BISP, Biennale dello spazio pubblico, che proseguendo nell'attenzione all'accessibilità ha reso possibile il workshop sulle buone pratiche.

www.biennalespaziopubblico.it

CERPA Italia Onlus, che operando da anni a favore dell'inclusione e del benessere ambientale di tutti, ha favorito il confronto e portato il proprio sapere.

www.cerpa.org

INU Umbria, che rivolge una costante attenzione al rapporto della pianificazione verso accessibilità, qualità territoriale e innovazione.

www.inu.it

INU
Istituto Nazionale
di Urbanistica

URBIT
urbanistica Italiana s.r.l.

B Biennale
Spazio
Pubblico
2017

CERPA
ITALIA ONLUS
CENTRO EUROPEO
DI RICERCA E PROMOZIONE
DELL'ACCESSIBILITÀ

INU

Istituto Nazionale di Urbanistica. Sezione Umbria

SPAZIO PUBBLICO, ACCESSIBILITÀ E RIGENERAZIONE

Francesco Alberti, Presidente - INU Toscana

Al netto delle sue molteplici e spesso antinomiche declinazioni scalari, di contesto e di senso, l'accessibilità da parte di una platea allargata di fruitori è probabilmente il requisito che più di ogni altro caratterizza, almeno a livello di denotatum, lo spazio pubblico come tale, più ancora che il suo essere effettivamente pubblico da un punto di vista giuridico, e persino, nell'era di internet e dei social networks, del suo essere effettivamente spazio dal punto di vista fisico.

Per quanto riguarda il mondo materiale, in cui l'accessibilità ai luoghi e alle funzioni è giocoforza condizionata – nel bene e nel male – dall'interazione fra corpi e ambiente, lo spazio pubblico è stato definito dalla Carta a esso dedicata, predisposta dall'INU in occasione della Biennale dello Spazio Pubblico di Roma nel 2013 e in seguito divenuta uno dei principali documenti sul tema presi a riferimento dal programma Habitat dell'ONU – come «ogni luogo di proprietà pubblica o di uso pubblico accessibile e fruibile a tutti gratuitamente o senza scopi di lucro»: definizione che comprende gli «spazi aperti (come strade, marciapiedi, piazze, giardini, parchi)», ma anche «spazi coperti creati senza scopo di lucro a beneficio di tutti (come biblioteche, musei)»¹.

L'equazione "pubblico=accessibile a tutti" è più volte ribadita all'interno del documento: sia in forma sostantiva – nella precisazione che quel "tutti" comprende «i disabili motori, sensoriali e intellettivi» e che «L'eliminazione o il superamento delle barriere fisiche che impediscono o limitano l'accesso ad alcune categorie di utenti è pertanto un obiettivo prioritario da perseguire tanto nella progettazione di nuovi spazi pubblici che nell'adeguamento di quelli esistenti»; sia in termini oppositivi – per cui «le aree di proprietà pubblica non ancora accessibili e/o fruibili» devono essere considerate come «potenziali spazi pubblici», in attesa delle necessarie trasformazioni per diventarlo a pieno titolo, e, a maggior ragione, «ogni area, ancorché di proprietà pubblica e priva di recinzioni, che per le sue caratteristiche risulti sostanzialmente non fruibile dal pubblico [...] non può essere considerata uno spazio pubblico né tantomeno conteggiata nelle dotazioni di servizi e infrastrutture pubbliche».

Lo spazio pubblico rappresenta però anche, per una certa cultura attenta sia alla dimensione sociale che alle configurazioni spaziali dell'ambiente costruito – nonché, sul fronte istituzionale, in alcuni atti ufficiali dell'Unione Europea, tra i quali, in modo particolarmente esplicito, nella "Carta di Lipsia sulle Città Europee Sostenibili"² – una delle principali leve su cui costruire politiche locali di sviluppo urbano integrato: «prerequisito cruciale – secondo la Carta di Lipsia – per attuare la strategia di sviluppo sostenibile dell'UE».

Lo spazio pubblico è dunque il terreno su cui l'accessibilità può trovare occasioni d'intervento nella prospettiva della rigenerazione integrata, incrociandosi, potenzialmente in modo fertile, con gli altri grandi temi al centro del dibattito sulla città contemporanea che sollecitano una modificazione coordinata e ad ampio raggio delle caratteristiche fisiche e dei modi d'uso degli spazi urbani, a cominciare da quelli aperti: dalla resilienza agli effetti del cambiamento climatico, alla messa in sicurezza del territorio rispetto ai vari fattori di rischio; dal recupero delle periferie, alla riorganizzazione dei trasporti in chiave sostenibile. Preso atto del ruolo che lo spazio pubblico e/o aperto concepito come un sistema transcalare e multifunzionale può svolgere nella definizione di strategie integrate, due concetti, tratti dalla letteratura, sembrano adatti per essere ripresi e aggiornati alla luce dell'obiettivo di rendere gli insediamenti umani a un tempo più sostenibili, vivibili e inclusivi (e quindi anche più accessibili): si tratta delle nozioni di capital web e civic design, formulate rispettivamente da David A. Crane (1960) e da Denise Scott Brown (1990).

Secondo la definizione di Crane, il capital web è la rete costituita dagli spazi artificiali o naturali, solid o blue-green, potenzialmente accessibili e percorribili da chiunque, la cui gestione è sotto il controllo di un qualche soggetto istituzionale, integrata dai principali nodi funzionali della città pubblica: un sistema, o cluster di sistemi, che rappresenta in modo tangibile l'azione complessiva del settore pubblico sul territorio³. La nozione di civic design si

1. INU – Istituto Nazionale di Urbanistica (coordinatore: P. Garau), Carta dello Spazio Pubblico, adottata a Roma, sessione conclusiva della II Biennale dello Spazio Pubblico, 18 maggio 2013. Le citazioni in questo articolo sono tratte dai punti 8, 10-12. Il testo della Carta è riportato in allegato in: Un-Habitat, Global Public Space Toolkit, 2015 (<<https://unhabitat.org/wp-content/uploads/2015/10/Global%20Public%20Space%20Toolkit.pdf>>).

2. Carta di Lipsia sulle Città Europee Sostenibili, adottata a Lipsia in occasione della riunione informale dei ministri per lo Sviluppo urbano e la coesione territoriale, 24 maggio 2007.

3. Crane D.A., "The city symbolic", in Journal of the American Institute of Planners, no. 4 vol. 26, 1960, pp. 280-292.

riferisce invece alla progettazione degli elementi della città pubblica.

A differenza dell'urban design, che può riguardare qualsiasi ambito di trasformazione coinvolgendo attori e interessi diversi, il civic design è l'attività che dà forma al «settore pubblico visto in termini fisici».⁴

Una chiara regia pubblica tesa a ricondurre le singole azioni a una visione di sistema e il riconoscimento della centralità del progetto come momento di sintesi e traduzione spaziale delle diverse istanze sono i due presupposti essenziali a un diverso modus operandi delle amministrazioni, che, da un lato, porti a sdrammatizzare la questione degli strumenti e delle procedure, oggi prevaricante, e, dall'altro, a restituire il giusto spazio alla definizione degli obiettivi e delle strategie. Ovvero a quella dimensione culturale continuamente evocata anche nei recenti workshop organizzati dall'INU nell'ambito del Progetto Città accessibili⁵, per cui il problema principale non sembra essere tanto – o quanto meno non solo – la carenza o l'inadeguatezza delle norme e delle risorse specificamente dedicate al superamento delle barriere presenti nei contesti urbani, quanto il modo con cui, in un clima d'indifferenza se non generale ancora molto diffusa, esse – vengono – o non vengono – applicate o impiegate. Un discorso che può essere ripetuto, senza sostanziali variazioni, anche negli altri campi menzionati sopra: prevenzione e gestione dei rischi, mitigazione degli impatti ambientali, promozione della mobilità sostenibile, ecc.

Una strategia coordinata sul capital web, condivisa tra amministratori e comunità locali grazie al ricorso a pratiche partecipative⁶, può costituire la forza di una politica orientata a migliorare le prestazioni ambientali, le condizioni di sicurezza e i livelli di accessibilità delle aree urbane, che trovi poi attuazione attraverso interventi di civic design inquadrati nei più diversi contenitori: piani della mobilità, piani per l'abbattimento delle barriere architettoniche, programmi triennali di opere pubbliche, ecc. Ognuno di questi costituirà così un tassello del progetto di riqualificazione veicolato in termini generali dagli strumenti della pianificazione, contribuendo a definire nuovi standard anche per gli interventi del settore privato.

4. Scott-Brown D., "The public realm. The public sector and the public interest in urban design", in *Architectural Design*, n. 60, 1990, pp. 21-30.

5. Si veda in proposito il contributo introduttivo di Iginio Rossi, coordinatore del Progetto Paese "Città accessibili a tutti" dell'INU.

6. «Quando i cittadini coincidono con gli abitanti stabilmente insediati, essi hanno diritto di essere coinvolti, tramite processi partecipativi, nella creazione e gestione dello spazio pubblico» (Carta dello Spazio pubblico, cit., Preambolo, punto 5). Sul tema della partecipazione pubblica, come momento necessario per la costruzione di politiche urbane inclusive, si veda la "Carta della partecipazione" (2014), promossa da INU – Commissione Governance e Diritti dei cittadini, AIP2 – Associazione Italiana per la Partecipazione Pubblica e IAF – International Association of Facilitators Italia.

L'intervento di una studentessa sordo-muta tradotto dall'interprete LIS anche in voce al FCA 2017 di Foligno, nella sessione "Lavorare insieme, lavorare tutti".



VERSO CITTÀ ACCESSIBILI

a cura di Iginio Rossi

Città accessibili è il programma dell'INU, sviluppato insieme a importanti enti, che affronta il rapporto che l'accesso delle persone al funzionamento urbano ha nei confronti degli ambiti in cui si costruisce il disegno della città.

Il lavoro, con le riflessioni di esperti osservatori e un'ampia raccolta delle pratiche in atto in Italia, propone indirizzi e orientamenti inerenti l'eliminazione o la riduzione delle barriere architettoniche, sensoriali, percettive e cognitive, nonché sociali, sanitarie, economiche e culturali.

Questo contributo consente di avviare una prima riflessione sulle politiche integrate che vengono indicate quale carenza del nostro sistema nonché responsabili, con la loro diffusa inefficacia, della malaugurata opinione che le azioni sull'accessibilità riguardano solo la categoria dei disabili.



urbanpromo



INU
Edizioni

Euro 20,00

ISBN 978-88-7603-166-3

